



SOCIETÀ ITALIANA MARE PULITO S.R.L.

Via Depretis, n. 21 – Ravenna (RA)

PROCEDURA DI VIA POSTUMA

Parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., L.R. Emilia-Romagna n. 4/2018 e s.m.i.

“Impianto di gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da navi e piattaforme off-shore autorizzato con Provvedimento n. 134 del 31/03/2008 della Provincia di Ravenna”

SIA 05

PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

0	Settembre 2024	Emissione	Anna Maria Pini	Matteo Monti	Andrea Gollini
Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

ZOPPELLARI GOLLINI & ASSOCIATI S.R.L.

SEDE LEGALE E OPERATIVA

VIA ANTONIO MEUCCI 7 | 48124 RAVENNA
RAVENNA@ZGA.SRL | T. +39 0544 40 48 72

SEDE OPERATIVA

VIA ENRICO MATTEI 88 | 40138 BOLOGNA
BOLOGNA@ZGA.SRL | T. +39 051 60 11 72 1

P. IVA / C.F. 02330000395
PEC MAIL@PEC.ZGA.SRL
WWW.ZGA.SRL



- Indice -

1	INTRODUZIONE	3
1.1	FASI ANTE OPERAM, DI CANTIERE E DI ESERCIZIO	4
1.2	DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PMA.....	5
2	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE PER IL PMA	6
3	MONITORAGGIO AMBIENTALE	11
3.1	ACQUE	11
3.1.1	Modalità e Frequenza del monitoraggio	11
3.1.2	Metodologia di monitoraggio	12
3.1.3	GESTIONE DEI DATI	13
3.2	STATO DEL SUOLO	13
3.3	ALTRE COMPONENTI	13

1 INTRODUZIONE

La **Società SIMAP S.r.l. (Società Italiana Mare Pulito)**, di seguito anche solo Simap, gestisce l'impianto di trattamento (D8/D9) di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo prodotti dalle navi anche di provenienza extra U.E. in transito nei porti di Ravenna e di Rimini e l'attività di stoccaggio (D15/R13) di altri rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, prodotti dalle navi in transito nei porti di Ravenna, Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria.

Tale impianto è sito in Via Depretis n. 21 a Ravenna (RA) ed autorizzato con **Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.** (di seguito AU) **rilasciata dalla Provincia di Ravenna con Provvedimento n. 1431 del 29/04/2013** con scadenza al 30/04/2023, attualmente in corso di rinnovo.

In riferimento alla suddetta istanza di rinnovo, presentata dal Gestore in data 28/10/2022 (rif. nota Prot. ARPAE 178985/2022 del 31/10/2022), ARPAE-SAC di Ravenna ha comunicato che, a seguito di approfondimenti d'ufficio tramite verifiche documentali, è emerso che nell'anno 2008 sono state apportate all'impianto variazioni relativamente all'attività di gestione dei rifiuti (Provvedimento n. 134 del 31/03/2008 rilasciato dalla Provincia di Ravenna).

Con tale atto era stato autorizzato il trasferimento della sede impiantistica, sempre all'interno del territorio del Comune di Ravenna, da Via D'Alaggio n. 41 a Via Depretis n. 21, senza alcuna modifica sostanziale rispetto all'attività di gestione e trattamento di rifiuti già autorizzata.

Per tale variazione non risulta siano stati espletati procedimenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per cui, al fine di una compiuta valutazione degli impatti cumulativi fra quelli potenzialmente indotti dalle modifiche intervenute nel 2008 e quelli relativi alla domanda di rinnovo, con nota PG/2024/48602 del 13/03/2024 **ARPAE-SAC di Ravenna ha prescritto a Simap di presentare istanza di Procedimento di Autorizzazione Unica Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018**, comprensivo di Provvedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) postuma per l'impianto esistente (considerando la configurazione dell'impianto a far data dalle modifiche introdotte nel 2008) con anche le modifiche proposte in sede di rinnovo, di Rinnovo con modifiche dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e di tutti gli ulteriori atti di assenso ed autorizzazioni necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'opera

SIMAP S.r.l. ha quindi presentato istanza di Procedimento unico di via per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) postuma con modifiche, ai sensi della L.R. 4/2018 e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al progetto di **"Impianto di gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da navi e piattaforme off-shore autorizzato con Provvedimento n. 134 del 31/03/2008 della Provincia di Ravenna"**, avviata con istanza acquisita dall'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna con PG.2024.770783 del 16/07/2024.

La presente relazione costituisce il Progetto di Monitoraggio Ambientale (di seguito anche PMA) redatto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 22, comma 3, lett. e) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che viene predisposto al fine di fornire la misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle diverse fasi di attuazione del progetto proposto e soprattutto di fornire i necessari segnali per attivare azioni correttive

nel caso in cui le risposte ambientali non siano rispondenti alle previsioni effettuate nell'ambito dello Studio di impatto Ambientale (di seguito anche SIA).

Il documento è stato redatto in conformità con le *Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)*, Rev. 1 del 16/06/2014, disponibili sul sito web del MASE¹. Le Linee Guida hanno l'obiettivo di fornire indicazioni metodologiche e operative per la predisposizione dei Progetti di Monitoraggio Ambientale (PMA). Esso stabilisce criteri e metodologie uniformi per la preparazione dei PMA, facilitando così il confronto e il riutilizzo dei dati, rispettando le specificità dei contesti progettuali e ambientali.

Le attività da programmare e caratterizzare nel Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) sono le seguenti:

1. Verifica dello scenario ambientale di riferimento utilizzato nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e caratterizzazione delle condizioni ambientali (scenario di base) da confrontare con le successive fasi di monitoraggio. Questo include la rilevazione dei parametri che caratterizzano lo stato delle componenti ambientali e le tendenze in atto prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dell'opera (monitoraggio ante operam o monitoraggio dello scenario di base).
2. Verifica delle previsioni degli impatti ambientali contenute nello SIA e delle variazioni dello scenario di base attraverso la rilevazione dei parametri di riferimento per le diverse componenti ambientali soggette a impatti significativi a seguito dell'attuazione dell'opera nelle sue diverse fasi (monitoraggio degli effetti ambientali in corso d'opera e post operam o monitoraggio degli impatti ambientali).
3. Comunicazione degli esiti delle attività descritte nei punti precedenti alle autorità preposte ai controlli e al pubblico.

1.1 FASI ANTE OPERAM, DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

Le attività da svolgere nell'ambito del PMA si sviluppano secondo un orizzonte temporale che di norma si articola nelle fasi ante-operam, di cantiere e post-operam o di esercizio.

Date le particolarità dell'iter istruttorio di cui fa parte la presente Valutazione di Impatto Ambientale (trattasi infatti di VIA postuma), non è possibile considerare la fase ante-operam nell'ambito del progetto di monitoraggio ambientale, in quanto questa sostanzialmente coincide con la fase di esercizio (post-operam) dell'impianto nel suo stato attuale, essendo le modifiche proposte in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Unica 208 tali da non comportare variazioni significative al prosieguo delle attività attualmente svolte.

Per quanto concerne invece i monitoraggi ambientali per la fase di cantiere, di norma concomitanti con i lavori di realizzazione delle opere in progetto, si evidenzia che nell'ambito del progetto in esame non sono previsti interventi di cantiere.

¹ <https://va.mite.gov.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/1da3d616-c0a3-4e65-8e48-f67bc355957a>

Difatti, sebbene la modifica dell'Autorizzazione Unica autorizzata nel 2008 abbia comportato il trasferimento dello stabilimento in esame da Via D'alaggio, situata nei pressi nella Darsena di Ravenna, alla zona Bassette, con relativa costruzione dell'impianto nella sua configurazione attuale, gli effetti ambientali eventualmente indotti dalla fase di realizzazione ed edificazione dell'area risultano avere provocato effetti ambientali limitati nel tempo, con impatti ambientali conseguentemente cessati al termine del cantiere e ormai non più monitorabili.

Ne consegue che il presente PMA è riferito alla sola fase di esercizio.

1.2 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PMA

Le informazioni, necessarie allo sviluppo del PMA derivano da quanto riportato negli elaborati di Progetto e del SIA ed in particolare dagli elaborati di seguito elencati:

- **Elaborato SIA 01 "Introduzione e quadro progettuale";**
- **Elaborato SIA 03 "Baseline ambientali e valutazione degli impatti".**

2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE PER IL PMA

Le componenti ambientali cui riferirsi in quanto pertinenti con il progetto in esame sono individuate tra quelle elencate al punto 4 dell'Allegato VII al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e nelle Linee Guida SNPA 28/2020².

Di seguito si riportano le componenti ambientali considerate nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale di riferimento per il presente PMA.

Componenti ambientali e fisiche	Sottocomponenti
Atmosfera: aria e clima	Clima e cambiamenti climatici
	Qualità dell'aria
	Emissioni odorigene
Acque	Acque superficiali
	Acque sotterranee
Geologia e geomorfologia	Inquadramento geologico e geomorfologico
	Assetto litostratigrafico e idrogeologico
	Rischi naturali
Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	Uso del suolo e patrimonio agroalimentare
	Stato del suolo
Biodiversità	Aree di interesse conservazionistico e ad elevato valore ecologico
	Flora e vegetazione
	Fauna
	Ecosistema
Paesaggio e patrimonio culturale	Paesaggio e patrimonio culturale
Agenti fisici	Rumore
Popolazione e salute umana	Stato demografico e sanitario
	Sistema economico produttivo
	Sistema della mobilità
	Sistema di gestione dei rifiuti
	Sistema dell'energia

Tabella 1 - Componenti ambientali considerate nello Studio di Impatto Ambientale

È opportuno ricordare che nella stesura dello SIA sono stati assunti quali impatti “*potenzialmente significativi*” tutti quegli impatti che risultano percepibili rispetto allo stato ante-operam della componente ambientale su cui agiscono e che ne determinano una certa alterazione, che è stata poi quantificata.

² Valutazione di Impatto Ambientale. Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale

La seguente tabella riporta la valutazione sintetica degli impatti ambientali per la fase di esercizio, sulla base di quanto descritto nello SIA, al quale si rimanda per ogni dettaglio.

Componenti ambientali	Sottocomponente	Impatto indotto dalla modifica del 2008		Impatto indotto dall'impianto attuale	
		Valutazione di impatto (segno/rilevanza)		Valutazione di impatto (segno/rilevanza)	
Atmosfera: aria e clima	Qualità dell'aria	😊	Potenzialmente significativo	◀ ▶	Non significativo
	Emissioni di odori	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Clima e cambiamenti climatici	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
Acque	Acque superficiali	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Acque sotterranee	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
Geologia e geomorfologia	Inquadramento geologico e geomorfologico	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Assetto litostratigrafico e idrogeologico	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Rischi naturali	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	Uso del suolo e patrimonio agroalimentare	😊	Significativo	◀ ▶	Non significativo
	Stato del suolo	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
Biodiversità	Aree di interesse conservazionistico e ad elevato valore ecologico	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Flora e vegetazione	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Fauna	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Ecosistemi	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali	Paesaggio e patrimonio culturale	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
Popolazione e salute umana	Stato demografico e sanitario	😊	Potenzialmente significativo	◀ ▶	Non significativo
	Sistema economico produttivo	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Sistema della mobilità	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo
	Sistema di gestione dei rifiuti	◀ ▶	Non significativo	😊	Potenzialmente significativo
	Sistema dell'energia	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo

Componenti ambientali	Sottocomponente	Impatto indotto dalla modifica del 2008		Impatto indotto dall'impianto attuale	
		Valutazione di impatto (segno/rilevanza)		Valutazione di impatto (segno/rilevanza)	
Agenti fisici	Clima acustico	◀ ▶	Non significativo	◀ ▶	Non significativo

Legenda:



= *impatto positivo*



= *impatto che non altera in maniera significativa lo stato dell'ambiente*



= *impatto negativo*

Tabella 2 – Sintesi della valutazione degli impatti sulle componenti ambientali

Sulla base delle valutazioni svolte nello SIA 03 il progetto esaminato **non comporta impatti ambientali negativi significativi**.

Secondo quanto riportato nelle *Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA)*, il proponente è tenuto a presentare un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) quando sono stati individuati **impatti ambientali significativi** generati dall'attuazione dell'opera, come documentato nello Studio di Impatto Ambientale (SIA).

Il PMA deve essere commisurato alla significatività degli impatti ambientali previsti nello SIA e deve includere la programmazione del monitoraggio delle componenti/fattori ambientali rilevanti.

Con approccio volto alla massima disponibilità, viene comunque predisposta una proposta di progetto di monitoraggio per le **sotto-componenti ambientali "acque superficiali" e "stato del suolo"**, sebbene non siano attesi come detto impatti negativi e significativi, al fine di poter verificare sul campo che le valutazioni effettuate nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) siano coerenti con la realtà.

A queste sotto-componenti si riferiscono, pertanto, le attività di monitoraggio ambientale proposte nel presente PMA.

Non si prevedono invece attività specifiche di monitoraggio in merito alle sottocomponenti *"Qualità dell'aria"* (con particolare riferimento alle emissioni convogliate costituite dai generatori di vapore) e *"Odori"*, in quanto poco significative rispetto alle attività effettuate all'interno dello stabilimento in esame.

In particolare, per quanto riguarda le emissioni convogliate in aria nel provvedimento di autorizzazione alle emissioni vigente ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Provvedimento della Provincia di Ravenna n. 1983 del 04/06/2010) è indicata la presenza di due generatori di vapore di potenzialità pari a 837 kW e 460 kW, ossia di taglia piuttosto ridotta.

Tali emissioni risultavano classificabili come *"scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico"* ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., poiché configuravano la fattispecie dd) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del citato Decreto al tempo vigente (*"Impianti di combustione alimentati a metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW"*).

Con D.Lgs. 15 novembre 2017, n. 183 la soglia della citata fattispecie dd) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta è stata ridotta ad 1 MW; si tenga presente che l'art. 272, comma 1, prevede che *“Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco”*.

La somma delle potenze dei due generatori di vapore è superiore ad 1 MW, pertanto non costituiscono più impianti in deroga ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

A tal proposito si precisa che a fine 2018 è avvenuta l'installazione di un generatore di vapore di minor potenza, nello specifico pari a 310 kW, in sostituzione del generatore di taglia 460 kW. Anche con tale configurazione si ha che la somma delle potenze dei due generatori di vapore è superiore ad 1 MW.

L'art. 281 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al comma 10-bis, prevede che *“agli impianti che, prima del 19 dicembre 2017, erano soggetti al regime di deroga previsto dall'articolo 272, comma 1, e che, per effetto del decreto legislativo n. 183 del 2017, sono esclusi da tale regime, si applicano le tempistiche di adeguamento e le procedure di rilascio, rinnovo o riesame dell'autorizzazione del relativo stabilimento previsti dall'articolo 273-bis per i medi impianti di combustione di potenza termica nominale pari o inferiore a 5 MW”*.

In conformità a quanto previsto dall'art. 273-bis, comma 6, ai fini dell'adeguamento alle disposizioni del citato articolo il Gestore deve quindi presentare una domanda autorizzativa almeno due anni prima della data prevista dal comma 5 del medesimo articolo, ossia due anni prima del 1° gennaio 2030.

In ogni caso va evidenziato che i generatori di vapore non costituiscono medi impianti di combustione in quanto si configurano quali *“impianti di combustione aventi potenza termica nominale pari o superiore a 1 MW per effetto delle norme di aggregazione previste dall'articolo 270 o dall'articolo 272, comma 1, salvo il caso in cui sia previsto l'effettivo convogliamento a punti di emissione comuni”* ai sensi del comma 10 lett. q-bis) dell'art. 273-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come introdotto dal D.Lgs. n. 102 del 30 luglio 2020 correttivo del D.Lgs. 183/2017.

Per tale motivo ai generatori di vapore si applicano le disposizioni di cui al comma 10-bis dell'art. 273-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che prevedono unicamente:

“Agli impianti previsti dal comma 10, lettera q-bis, si applicano i valori limite di emissione specificamente previsti dal presente decreto per gli impianti aventi potenza termica nominale inferiore a 1 MW e le norme sui controlli previste dall'articolo 272, comma 1-bis”.

Tutto ciò considerato, data la tipologia e la scarsa entità di tali emissioni convogliate, si ritiene di non proporre controlli ambientali specifici in merito alle emissioni convogliate.

Analogamente, per quanto concerne la sottocomponente ambientale *“odori”*, si precisa che presso l'impianto non sono presenti stoccaggi di rifiuti potenzialmente odorigeni, in quanto i rifiuti da sterilizzare vengono immediatamente avviati al trattamento e, dopo trattamento, vengono immediatamente inviati a destinazione finale, avendo peraltro perso le caratteristiche odorigene a fronte dell'avvenuta sterilizzazione.

L'unica eventualità per cui si potrebbe avere uno stoccaggio di rifiuti con caratteristiche di potenziale odorigeno è connessa alla possibilità di stoccaggio di rifiuto contraddistinto dal codice EER 200301 su piazzale.

L'eventualità di stoccaggio per sosta tecnica di tale rifiuto, limitata peraltro a non più di 72 ore, è del tutto remota, tant'è che non è mai avvenuta negli ultimi anni.

Peraltro le operazioni di travaso da cassoni a cassoni più piccoli per il loro avvio a sterilizzazione oggi non viene più eseguita, in quanto i cassoncini da sterilizzare sono già posti dentro ai cassoni con cui viene effettuata la raccolta. In questo modo viene meno una fase potenzialmente in grado di generare emissioni odorigene.

Pertanto non si ritiene di predisporre monitoraggi specifici in tal senso, considerando peraltro la volontà di rinunciare ai servizi di ritiro e gestione di rifiuti provenienti dalle piattaforme off-shore del porto di Ravenna e dalle navi presenti nei porti di Rimini, Cattolica, Bellaria e Riccione che riduce ulteriormente le possibilità di ricorso a tale sosta tecnica.

Per tali ragioni si ritiene di non proporre controlli ambientali specifici in merito alle emissioni odorigene.

Peraltro, per le ragioni appena esposte si propone la cessazione dei monitoraggi degli aspetti biologici di natura ambientale di cui alla prescrizione 2.x) di cui all'AU208 rilasciata dalla Provincia di Ravenna con Provvedimento n. 1431 del 29/04/2013.

Si precisa in via generale che le attività di monitoraggio ambientale proposte nel presente PMA rispondono ad obblighi prescrittivi di legge o di autorizzazione, qualora previsti, o recepiscono le valutazioni degli indicatori ambientali già valutati e registrati ai fini della Certificazione EMAS di cui è dotata l'azienda.

3 MONITORAGGIO AMBIENTALE

3.1 ACQUE

Il Progetto di Monitoraggio Ambientale per la sotto-componente "Acque superficiali", come esplicitato in precedenza, interessa la fase di esercizio dell'impianto.

Il monitoraggio ha essenzialmente lo scopo di valutare i livelli di concentrazione degli inquinanti previsti per lo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente e valutare l'eventuale necessità di interventi di mitigazione necessari.

3.1.1 MODALITÀ E FREQUENZA DEL MONITORAGGIO

Si propone di effettuare il monitoraggio con cadenza **annuale** tramite prelievo di un campione istantaneo nel pozzetto di **scarico delle acque meteoriche**, destinate a scarico in pubblica fognatura.

Ad ogni campionamento sarà redatto un verbale di prelievo nel quale sarà anche descritto lo stato dell'impianto.

I Valori di concentrazione rilevati dovranno essere confrontati con i valori limite previsti per gli scarichi in pubblica fognatura dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Si riportano nella seguente tabella i parametri individuati come pertinenti ai fini del monitoraggio.

Monitoraggio	Parametro	U.d.M.
Scarico acque meteoriche	pH	unità pH
	Temperatura	°C
	Solidi sospesi totali	mg/l
	BOD5	mg/l
	COD	mg/l
	Alluminio	mg/l
	Arsenico	mg/l
	Cadmio	mg/l
	Cromo totale	mg/l
	Cromo VI	mg/l
	Ferro	mg/l
	Manganese	mg/l
	Mercurio	mg/l
	Nichel	mg/l
	Piombo	mg/l
	Rame	mg/l
	Zinco	mg/l
	Solfati	mg/l
	Cloruri	mg/l
	Azoto ammoniacale (come ione ammonio)	mg/l
	Azoto nitroso (come N)	mg/l
	Azoto nitrico (come N)	mg/l
	Grassi e oli animali/vegetali	mg/l
	Idrocarburi totali	mg/l
	Tensioattivi totali	mg/l

Tabella 3 – Monitoraggio dello scarico in fognatura di acque meteoriche

3.1.2 METODOLOGIA DI MONITORAGGIO

Per la verifica delle caratteristiche dei valori di concentrazione nel punto di monitoraggio potranno essere utilizzati metodi di misura quali:

- Metodi normati e/o ufficiali;
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF);
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.

Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

3.1.3 GESTIONE DEI DATI

I Rapporti di prova acquisiti nel corso delle attività di monitoraggio saranno archiviati in versione digitale, su server aziendali. Eventuali elaborazioni dei dati dei Rapporto di prova saranno svolte su fogli elettronici, archiviati sui medesimi server.

3.2 STATO DEL SUOLO

Si riporta di seguito la tabella di sintesi dei parametri oggetto di monitoraggio per la protezione della matrice ambientale suolo e sottosuolo.

Parametro	Modalità di intervento	Frequenza controllo	Modalità di registrazione
Stato della pavimentazione delle aree di lavorazione (aree stoccaggio prodotti, etc.)	Ispezione visiva per escludere danneggiamenti, perdite o sgocciolamenti nelle aree di lavorazione	Settimanale	Su supporto informatico o cartaceo
Stato della vasca di accumulo delle acque di lavaggio	Controllo visivo di verifica dell'integrità della vasca	Ad ogni svuotamento della vasca	
	Prova di tenuta per verificarne l'integrità strutturale	Decennale	

Tabella 4 - Monitoraggio suolo e sottosuolo

3.3 ALTRE COMPONENTI

Come anticipato, SIMAP risulta essere una ditta certificata EMAS, il cui sistema di gestione ambientale è volto all'acquisizione e rendicontazione periodica dei dati di performance dell'attività, al fine di valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali.

Il monitoraggio, effettuato su base annuale, comprende tra l'altro la valutazione di:

- Quantitativo di rifiuti sottoposti al trattamento di sterilizzazione e gestiti complessivamente (ton/anno);
- Quantitativo e tipologia di rifiuti in uscita dall'impianto (ton/anno);
- Consumo di combustibile fossile (metano di alimentazione alle caldaie (m³/anno) e gasolio di alimentazione ai mezzi di trasporto (l/anno));
- Consumo di energia elettrica (kWh/anno);
- Consumo di acqua di condensa e di lavaggio dei cassoni (l/anno).

Correlati a tali aspetti ambientali significativi sono stati individuati opportuni indicatori di controllo, al fine di verificare periodicamente, da una parte, il rispetto dei limiti e la conformità alle leggi vigenti, dall'altra, l'adeguatezza delle attività di gestione e di miglioramento delle prestazioni ambientali.

Gli indicatori ambientali individuati corrispondono a:

- Consumo litri acqua di condensa/ciclo sterilizzazione;
- Consumo litri acqua lavaggio cassoni (litri/cassone);
- Consumo m³ Gas metano/ciclo sterilizzazione;
- Consumo kWh/ciclo sterilizzazione.

Inoltre, è previsto il monitoraggio anche di alcuni indicatori chiave ambientale, così costituiti:

- un dato **A** che indica il consumo/impatto totale annuo in un campo definito (es. energia, materie prime, varie tipologie di rifiuti);
- un dato **B** che indica la produzione annua dell'organizzazione (es. produzione globale di rifiuti)
- un dato **R** che rappresenta il rapporto **A/B**.

Nel dettaglio, tali indicatori ambientali chiave si riferiscono a:

- Consumo idrico [m³/anno] (A) / Rifiuti sterilizzati [t/anno] (B);
- Consumo energia [MWh/anno] (A)/ Produzione globale rifiuti [t/anno] (B);
- Rifiuti sterilizzati [t/anno] (A)/ Produzione globale rifiuti [t/anno] (B);
- Rifiuti speciali non pericolosi in ingresso [t/anno] (A)/ Produzione globale rifiuti [t/anno] (B);
- Rifiuti pericolosi in ingresso [t/anno] (A)/ Produzione globale rifiuti [t/anno] (B).